

LA FOTOGRAFIA

I prestiti delle banche ai privati calati di 1,3 miliardi in 7 anni

Dal 2012 al 2019 sono invece aumentati i depositi delle imprese e delle famiglie. Dipendenti e sportelli in flessione. Vertice con **Sileoni**, segretario generale **Fabi**

Ai lavoratori la parola sul nuovo contratto collettivo nazionale siglato con l'Abi

Ilaria Purassanta

In provincia di Pordenone a settembre 2019 le banche hanno erogato al settore privato 6,4 miliardi di euro di prestiti. Numeri in calo rispetto ai 6,9 miliardi del 2015 e ai 7,7 miliardi di cui hanno beneficiato famiglie e imprese nel 2012. Nell'arco di 7 anni, dal 2012 al 2019, i prestiti sono calati di 1,3 miliardi di euro, pari al -16,9%. I dati sono stati elaborati dalla **Fabi**, **federazione autonoma bancari italiani**, a partire dal bollettino della Banca d'Italia.

La **Fabi** ha calcolato che dal 2012 al 2019 sono aumentati invece, i risparmi in banca delle famiglie del 27% (1,1 miliardi), arrivando a quota 5,581 miliardi. Nel 2015 si attestavano sui 4,594 miliardi, nel 2012 ammontavano a 4,393 miliardi. In crescita anche i depositi delle imprese: +36,9% (321 milioni di euro). A fine 2019 risultavano 1,19 miliardi di euro di depositi delle aziende. Nel 2015 si erano attestati su 1,12 miliardi e nel 2012 su 871 milioni di euro.

«I depositi di Pordenone sono nella media nazionale – ha sottolineato il segretario generale della **Fabi Lando Maria Sileoni** –. Le persone tendono a lasciare i soldi sul conto corrente, non investono in prodotti finanziari, che oggi sono di buona qualità, non prodotti a rischio per la clientela, ma non garantiscono rendimenti alti».

In un decennio gli sportelli bancari sul territorio sono calati del 32%: 74 in meno nel 2018 rispetto al 2008. Nella Destra Tagliamento sono distribuiti 147 sportelli bancari (dato aggiornato al 2018).

L'occupazione ha avuto invece un andamento altalenante: i dipendenti del settore erano 1.316 nel 2008, sono saliti a 1.512 nel 2015 e calati a 1.345 nel 2018. In tre anni sono stati persi 167 posti di lavoro (-11%). Rimangono 36 i comuni del Friuli occidentale serviti da banche.

Ieri **Sileoni** ha partecipato con il segretario nazionale Mattia Pari, a un incontro in città con una ventina di dirigenti sindacali del Friuli occidentale. A fare da padrone di casa il responsabile del Sab di Pordenone Michele Baù.

Al centro del vertice, il contratto collettivo nazionale dei bancari – in calendario dal 6 febbraio al 13 marzo le

assemblee dei lavoratori per votare l'ipotesi di rinnovo siglata con l'Abi – e la situazione del settore, con un'attenzione particolare al futuro della categoria. **Sileoni** ha sottolineato l'importanza di aver chiuso l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale. Si è parlato anche della situazione del settore bancario, delle possibili manovre nei grandi gruppi e dei casi più critici.

Sileoni ha osservato che dopo la riforma del credito cooperativo diventa fondamentale mantenere il radicamento sul territorio. Come? Il segretario generale ha elencato tre aspetti: va confermato il coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte strategiche dei grandi gruppi, che ha sempre contraddistinto il sistema cooperativistico; le attività di controllo e vigilanza esercitate da associazioni dei consumatori e di categoria sono altrettanto importanti; i rapporti fra i tre grandi gruppi bancari nati dalla riforma dovrebbero essere improntati alla collaborazione, in modo da evitare una «guerra fratricida e sotterranea», che ha portato, per esempio, a «rubarsi le professionalità dei dirigenti, passati da un gruppo all'altro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il gruppo di dirigenti [Eabi](#). Al tavolo da sinistra: Baù, [Sileoni](#), Pari